

## IL FUMETTO

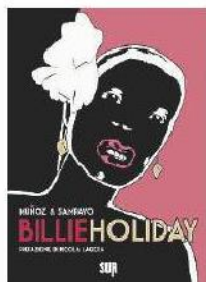
# Vignette a ritmo di jazz per celebrare la gloria triste di Billie Holiday

» STEFANO FELTRI

Premissa: raccontare la musica a fumetti è quasi impossibile, anche autori geniali non riescono ad andare oltre l'inserimento di un pentagramma che scorre tra le vignette, come se il lettore dovesse sentire la colonna sonora nella testa soltanto perché vede le note scritte. Non funziona. Per questo José Munoz e Carlos Sampayo nel 1990 hanno scelto un modo completamente diverso per raccontare una vita, una voce, un'epoca che si riassumono in un nome: Billie Holiday. Questo racconto – sarebbe improprio chiamarlo biografia – esce in Italia una prima volta sulla storica rivista *Corto Maltese* e ora torna in libreria in volume, nelle edizioni **Sur** dedicata a Munoz e Sampayo (ottima scelta, invece che inseguire, come altri editori novizi del fumetto, autori dal nome pop ma dal talento fumettistico nullo). In una splendida prefazione, Nicola Lagioia spiega che Billie Holiday “sapeva fare con la voce quello che i migliori jazzisti dell'epoca facevano con i loro strumenti, sapersi sganciare dalla dittatura della frase, l'ac-

centuare certe note subito dopo dei silenzi capaci di catalizzare l'attenzione su ciò che sarebbe accaduto dopo”. Ecco, Munoz e Sampayo fanno lo stesso per raccontare una grande cantante che da viva – ma anche dopo la morte, nel 1959 – è stata per molti soltanto “una negra”, al massimo la voce di una sottocultura. Munoz e Sampayo costruiscono un racconto negli stessi bianchi e neri della loro serie famosa, *A Lack Sinner* (che ha un ruolo cruciale anche qui), Sampayo scrive per sottrazione, per frammenti caleidoscopici, Munoz disegna come solo lui sa fare, con le ombre bianche che danno volume a visi nerissimi, e viceversa. E la voce di Billie risuona senza bisogno di aggiungere pentagrammi o didascalie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Billie Holiday**  
José Munoz e  
Carlos Sampayo  
Pagine: 72  
Prezzo: 15 €  
Editore:  
**Sur**

